

TORNATA DEL 6 GIUGNO 1860

PRESIDENZA LANZA.

SOMMARIO. *Omaggi. — Congedi. — Relazioni sui disegni di legge per una spesa straordinaria per un molino demaniale a Carmagnola e per maggiori spese sul bilancio 1860 per il servizio postale. — Convalidamento dell'elezione di Ales. — Discussione generale del disegno di legge per maggiori spese per il servizio vaccinicò — Osservazioni e istanze del deputato Castiglioni, ed avvertenze del deputato Leo — Considerazioni del deputato Bich — Spiegazioni del ministro per l'interno — Approvazione dei tre articoli e dell'intero disegno di legge. — votazione ed approvazione del disegno di legge per dotazione della Corona. — Presentazione di un disegno di legge del ministro per la marineria per una legge suppletiva di 1000 marinai.*

La tornata è aperta all'una ed un quarto pomeridiane.

FENCA, segretario, legge il processo verbale della precedente tornata, ed espone il seguente sunto di una petizione: 6695. Il Consiglio comunale d'Alba svolge alcune considerazioni intese a dimostrare la convenienza che venga continuato l'insegnamento della filosofia nel collegio nazionale di quella città.

(Il deputato Pasini presta il giuramento.)

(La Camera non essendo in numero, si procede all'appello nominale che è poscia interrotto.)

Il deputato Federico Odorici fa omaggio alla Camera di due suoi opuscoli, intitolati: l'uno *La scomunica di Paolo V e le città di terraferma*, l'altro *Dello spirito di associazione nelle città lombarde*.

Questi due opuscoli saranno deposti nella biblioteca della Camera, e sarà ringraziato l'autore del dono.

Il professore Torrigiani fa omaggio alla Camera di un rapporto sul bilancio del 1860 e per l'esercizio di pochi mesi del Ministero dei lavori pubblici per le provincie dell'Emilia che egli resse in Modena.

Siccome offre un numero di copie sufficienti per esser distribuite a tutti i deputati, così ciò sarà fatto nel modo consueto.

Porrò ai voti il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato.)

Il deputato Fontanelli chiede un congedo di 10 giorni per affari urgentissimi di famiglia.

(È accordato.)

Il deputato Zambelli chiede pure, per affari urgentissimi di famiglia, un congedo di 14 giorni.

(È accordato.)

Così pure il deputato La Farina chiede un congedo di un mese per affari suoi particolari ed urgentissimi.

(È accordato.)

Il deputato Coppino ha facoltà di parlare sopra il sunto delle petizioni.

COPPINO. Io domandai la parola per pregare la Camera a voler dichiarare d'urgenza la petizione che le fu annunziata.

Questa è presentata dal municipio d'Alba, il quale, siccome è de' più illuminati, così si mostrò e si mostra tuttavia, quanto permettono le sue condizioni finanziarie, uno de' più larghi nel promuovere la pubblica istruzione.

Ora, le condizioni che alla pubblica istruzione sono fatte da quella parte della legge 13 novembre che riguarda l'istruzione secondaria sono tali che hanno gettato lo sgomento in tutti quei paesi, i quali sono minacciati di perdere quelle classi di filosofia che sole aprono l'adito agli studi universitari.

Il municipio d'Alba, con un circondario non ricco nè di facili strade, nè d'industrie e di commerci, teme per l'avvenire della sua gioventù che meglio sembra essere rivolta agli studi classici ed universitari. Per la qual cosa, vedendo come la Camera abbia dimostrato di portare molto amore e moltissima diligenza in tutte quelle cose che all'istruzione si riferiscono, pensò ben fatto raccomandarle la causa degli studi e de' giovani suoi.

Io prego la Camera a determinare un giorno e a dichiarare d'urgenza questa petizione.

PRESIDENTE. Determinare un giorno è cosa difficile.

COPPINO. Si dichiarì d'urgenza.

(È dichiarata d'urgenza.)

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE DEL DEPUTATO CAVALLINI CARLO SUL PROGETTO DI LEGGE PER UNA SPESA STRAORDINARIA RIFLETTE UN MOLINO DEMANIALE DI CARMAGNOLA.

CAVALLINI C., relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge stato presentato dal ministro delle finanze per una spesa straordinaria riflettente un molino demaniale di Carmagnola. (V. vol. Doc.)

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE DEL DEPUTATO CAPRIOLO SUL DISEGNO DI LEGGE PER AUTORIZZARE MAGGIORI E NUOVE SPESE SUL BILANCIO 1860 PEL SERVIZIO POSTALE.

CAPRIOLO, relatore. Ho l'onore di presentare la relazione della Commissione sul disegno di legge per autorizzare maggiori e nuove spese sul bilancio 1860 pel servizio postale. (V. vol. Doc.)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

VERIFICAZIONE DI POTERI.

PRESIDENTE. Il deputato Bertea è chiamato alla tribuna per riferire sopra un'elezione.

BERTEA, relatore. Ho l'onore di riferire alla Camera sull'elezione del collegio di Ales nella persona del commendatore Edoardo Castelli, ex-presidente della Corte d'appello di Cagliari, ed ora presidente di quella di Casale.

Dividesi questo collegio in sei sezioni: Ales, Senis, Mogaro, Terralba, Baressa, Busacchi.

Gli elettori iscritti sono in numero di 1525: dei quali votarono 216 pel commendatore Edoardo Castelli, 45 pel signor D. Stanislao Caboni, consigliere d'appello, 15 per l'avvocato Antonio Musso; 17 voti andarono dispersi, 7 schede furono dichiarate nulle.

La quarta sezione, cioè quella di Terralba, nella quale sono iscritti 552 elettori, non prese parte alcuna alla votazione, e non consta neppure che in essa si sia costituito l'ufficio provvisorio.

Nessuno avendo ottenuto il numero dei voti richiesti dalla legge, si procedette allo squittinio di ballottaggio tra il commendatore Castelli ed il consigliere Caboni.

Concorsero a questa seconda votazione 273 elettori: dei quali 225 votarono per il commendatore Castelli, 49 per il consigliere Caboni; un voto fu nullo.

Nuova assenza completa della sezione di Terralba.

Del resto le operazioni furono tutte regolarissime, ed il commendatore Castelli venne proclamato deputato del collegio d'Ales.

L'ufficio III, al quale era stato demandato l'esame di quest'elezione, non seppe darsi ragione del come in una sezione che conta 552 elettori non si fosse presentato alcuno nemmeno per costituire l'ufficio provvisorio, e temendo che per avventura si fosse obliato qualche formalità relativa all'elezione, che avesse potuto determinare quest'assenza, sollecitò in proposito le occorrenti spiegazioni.

Queste pervennero per mezzo di un dispaccio del governatore di Cagliari così concepito:

« Si ha dal sindaco di Ales lettera del due corrente, da cui consta non essersi fatto risultare con verbale della non seguita costituzione dell'ufficio provvisorio della sezione di Terralba nei giorni 6 e 10 di maggio, per non essersi colà avuto la presenza di alcun elettore alfabeto. »

A fronte di questa spiegazione, la quale dimostra come sia imputabile soltanto agli elettori di Terralba il difetto della loro riunione nei giorni in cui dovevasi fare la elezione, l'ufficio III non poté non riconoscere valida la elezione fatta dalle altre sezioni in persona del signor Edoardo Castelli, e per mio mezzo vi propone di convalidarla.

(La Camera approva.)

DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER MAGGIORI SPESE SUL BILANCIO 1860, PER IL SERVIZIO VACCINICO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul progetto di legge per maggiori spese sul bilancio 1860, necessarie per il servizio vaccinico.

Darò lettura del disegno della Commissione identico a quello del Ministero:

« Art. 1. È autorizzata la maggiore spesa di L. 2,400 alla

categoria n° 11 del bilancio 1860 del Ministero dell'interno per le antiche provincie del regno colla denominazione: *Personale (Vaccino)*.

« Art. 2. È pure autorizzata la maggiore spesa di L. 15,100 sul bilancio 1860 del Ministero predetto per le provincie lombarde, da destinarsi al pagamento degli stipendi per il personale del servizio vaccinico e per le spese generali del servizio stesso.

« Art. 3. Per l'applicazione e per il riparto della spesa di cui all'articolo precedente sono instituite le seguenti categorie, cioè:

« Categoria n° 10bis, *Vaccino (Personale)* L. 15,100
Id. 11ter, *Vaccino (Spese generali)* L. 2,000

La discussione generale è aperta.

Il deputato Castiglioni ha facoltà di parlare.

CASTIGLIONI. Mi duole che non sia presente l'onorevole signor ministro della guerra, al quale io vorrei indirizzare un mio desiderio in ordine appunto al vaccino.

Il ministro della guerra Lamarmora, suo predecessore, or sono, credo, tre anni, ordinò che fosse esteso il beneficio della rivaccinazione ai soldati del nostro esercito; provvedimento utilissimo col quale egli rendeva ossequio ad un'importante pratica sancita dalla scienza, e cedeva alle sollecitazioni de' migliori cultori dell'arte salutare. Or bene, mi consterebbe che questo provvedimento da qualche tempo in qua si fosse lasciato in disparte; ed io desidererei che il signor ministro della guerra facesse rivivere quella pratica, perchè giova moltissimo allo stato sanitario dell'esercito, ma soprattutto giova a rendere dovunque popolare il principio della rivaccinazione ad omaggio dei trovati della scienza medica, e con immenso vantaggio delle popolazioni.

La lettura dei voti espressi dalla Commissione nella relazione che precede il presente progetto di legge mi suggerisce la necessità di un provvedimento relativo al servizio vaccinico in Sardegna, che, dopo l'abrogazione della legge del 1828, la quale istituiva nell'isola le condotte medico-vacciniche, vi sostituisca un ordinamento di servizio sanitario.

Con editto 8 febbraio 1828, il Governo credette utile instituire in favore della Sardegna ventuna di queste condotte medico-vacciniche; oltre a ciò in ogni capoluogo dell'isola eranvi medici chiamati a questo ufficio sotto il titolo di commissari del vaccino; e tutti avevano l'obbligo di vaccinare tre volte all'anno, e visitare gratuitamente i poveri.

Oltre ai sovranominati commissari, il Governo aveva in quel tempo nominato in ogni provincia di Sardegna i conservatori del vaccino.

Alcuni credettero che la salute pubblica ed il servizio vaccinico fossero per tal modo assicurati in Sardegna; ed anche oggidì per avventura il Governo si meraviglierà delle querele che vengono continuamente di là in ordine alla grande deficienza del servizio sanitario.

È questo il solito risultato dei provvedimenti presi a favore della Sardegna senza conoscerne le condizioni; provvedimenti i quali nella loro applicazione riescono inefficaci ed infruttuosi.

Noi abbiamo avuto in questo caso ed abbiamo spesso la convinzione d'aver fatto qualche cosa per l'isola, mentre là non si è, non si può essercene riconoscenti, perchè nella pratica applicazione non è raggiunto lo scopo.

L'editto del 1828 si cambiò in fatti in un'amara delusione. Il servizio vaccinico non è fatto che nei capoluoghi di distretto e nei comuni più vicini; ma in tutti gli altri è impossibile eseguirlo.

E ne darò le prove. Gli stipendi assegnati per ciò ai medici

ed ai chirurghi vaccinatori variano da 150 a 250 lire annue, secondo la tabella annessa alla legge del 1828. Egli è evidente che a questi medici è indispensabile di estendere l'esercizio della loro arte a clientele private; quindi è trascurato per necessità il servizio delle vaccinazioni.

Ognuno sa che in Sardegna i comuni sono 571; ciascuno dei medici di distretto aveva fino a 26, 28 comuni sotto di sé, e per media 18. In tutti questi occorre, secondo la legge, fare le vaccinazioni tre volte all'anno; per lo meno bisognava in ciascun comune tenere un giorno di residenza, dunque 60 giorni, ai quali bisogna aggiungere due o tre volte tanti per compiere il giro, attese le enormi distanze che separano un comune dall'altro; metà adunque o forse i due terzi dell'anno impiegati per disimpegnare il servizio vaccinico; la clientela privata sacrificata, o sacrificato il servizio pubblico, come più spesso doveva avvenire, per poter cavare da quella il sostentamento.

Veggasi infatti come sia distribuito il servizio sanitario in Sardegna. Sopra 571 comuni, 64 hanno il servizio compiuto; 53 hanno un solo servizio medico, 169 hanno un servizio flebotomico; 103 non ne hanno alcuno, nè lo possono avere da altri comuni per le enormi distanze che li separano dalla residenza di un medico od almeno di un flebotomo.

Si noti che la Sardegna conta una superficie di 24156 chilometri quadrati, per cui non è cosa facile che un medico si trasporti dal luogo di residenza, là dove il bisogno lo richiede.

Fatto il computo adunque, un quinto circa dei comuni e della popolazione della Sardegna ha servizio sanitario, e quattro quinti ne difettano affatto. A ciò si riduceva il beneficio delle condotte mediche e vaccinicche della Sardegna, ora abolite anch'esse.

Come i vaccinatori adempissero a questo servizio, lo provano i rapporti che i sindaci ed i Consigli comunali mi trasmisero nel 1837 per gentile intromissione del ministro dell'interno d'allora, in un coi dati statistici, rispondendo a quesiti ch'io indirizzava a tutti i comuni dello Stato sul servizio sanitario dei poveri.

Io potrei riferire alla Camera una quantità di frasi vivissime che si contengono in quei rapporti; mi limiterò a leggerne alcune. Due volte all'anno dichiarano farsi la visita dei vaccinatori i sindaci della maggior parte dei comuni; moltissimi una volta sola; nè mancano quelli che protestano non vedersi più da parecchi anni il medico o chirurgo distrettuale. Per il servizio si paga, dicono alcuni quadri, senza che il vaccino venga innestato. Sul profitto che da questa visita si ricavava, e sullo stato del servizio sanitario, usarono i comuni stessi le espressioni seguenti, ciascuna delle quali corrisponde ad un comune:

« La visita si fa di volo, e i poveri non ne godono che nelle poche ore di permanenza del vaccinatore, quando ve n'ha d'infermi. Dalla visita annuale non si ricava vantaggio veruno. I poveri sono visitati una volta all'anno e non più. La condotta vaccinica è stabilita per tutto il mandamento senza potersene menomamente servire, atteso la distanza. La visita si fa una volta all'anno e con precipitazione. I malati poveri sono curati dai barbieri. Tranne qualche salasso fatto dai flebotomi, i poveri si abbandonano alla natura. Qualche piccolo rimedio vien somministrato da un illetterato che esercita una parte della flebotomia. I poveri sono lasciati alla natura, se non vogliono assaggiare il trattamento di un empirico, che apertamente impedisce di prender domicilio a un chirurgo, motivo questo che costò molti danni alla popolazione intera. Il flebotomo non patentato, per quel poco che conosce, riceve dal comune lire 240. La cura si fa per mezzo dei barbieri dei

vicini villaggi, ed i poveri ne fanno senza. Non si conosce servizio di sorta, e pur si pagano lire 142 66. I poveri sono curati per grazia, qualche volta dal flebotomo. Colui che senza autorizzazione esercita ora flebotomia, è un ex-galeotto ed analfabeto, incapace di maneggiare la lancetta; e per l'uso che fa continuamente di dosi avanzate di caustici e purghe, di cantaridi, di verderame e di tartaro emetico, ne storpiò e guastò tanti per sempre, senza contare quelli che sono stati bruciati dal tartaro, e mandati all'eternità sull'istante. » (Ila-rità)

E così di seguito; sono 200 dichiarazioni, tutte di questo genere.

Io non aggiungerò altro per dimostrare la quasi inutilità dell'editto 8 febbraio 1828, e la necessità di sostituirvi un ordinamento efficace e sincero del servizio sanitario. La Sardegna si lagna troppo; ma molte volte noi non conosciamo che ne ha pur troppo ragione.

Le cose che ho dette per la Sardegna non valgono a rigor di termini per le altre provincie; ma non mi dispensano però dall'interessare la Camera anche a favore delle antiche provincie dello Stato.

Dal lavoro statistico che ho compilato risulta che nelle antiche provincie eranvi nello scorso anno 1800 comuni, con quasi due milioni di abitanti, affatto sprovvoluti di servizio sanitario. In 42 città, che contano quasi 800 mila anime, sono accumulati 884 dei 2836 laureati della terraferma. Gli altri 1952 sono divisi in soli 965 comuni; 1682 comuni mancano d'un esercente laureato, anche solo chirurgo.

Vegga la Camera, vegga il Governo se non siano giusti i richiami che fa la Commissione perchè si addivenga ad una generale sistemazione delle condotte mediche e del servizio sanitario e vaccinico dello Stato.

LEO. Comincerò dal ringraziare l'onorevole Castiglioni per le buone intenzioni da lui dimostrate in favore della Sardegna, di cui mi onoro d'essere deputato, a proposito del servizio sanitario; dico però che egli ha dimenticato che colla legge del giugno 1839 si è provveduto sufficientemente alle esigenze del servizio vaccinico, come per tutte le altre parti dello Stato, così anche per la Sardegna, e si sono rimediati in quanto era possibile gl'inconvenienti che nascevano dalla legge del 1828, ristretta alla sola Sardegna.

Non vi è dubbio che coll'antico sistema s'incontravano molti inconvenienti; non però quanti indicava l'onorevole preopinante, che è quanto dire che vi è molta esagerazione nei rapporti a lui pervenuti, perchè risulta che il servizio vaccinico progrediva anche nella Sardegna piuttosto regolarmente.

Non bisogna confondere il servizio medico-chirurgico col servizio vaccinico; per il servizio medico si poteva avere a disposizione i medici degli stessi comuni, nel che il Governo non doveva, nè poteva prendere ingerenza, perchè apparteneva esclusivamente ai comuni il provvedersene nel modo che meglio loro conveniva; per ciò che riguarda il servizio vaccinico, io noto che due volte all'anno almeno gli ora aboliti medici e chirurghi di condotta andavano a praticare la vaccinazione nei rispettivi loro distretti, e che inoltre per supplire a qualche loro difetto si spedivano talvolta dalle autorità amministrative dei commissari straordinari con incarico speciale di attivare il più che fosse fattibile la vaccinazione con essersene sperimentati dei felicissimi risultamenti; e se qualche inconveniente si è osservato in questo servizio, non deve attribuirsi tanto al difetto del sistema, o ad incuria degli impiegati vaccinatori, quanto alla ripugnanza che disgraziatamente si sperimentava in alcuni comuni della Sardegna, tale da non

aver potuto permettere che si adottasse in tutta la sua pie-
nezza il sistema predetto, e se ne conseguissero i desiderati
frutti.

Fa d'uopo però confessare che bel bello questo pregiudizio
va dileguandosi; e si ha quindi luogo a sperare che la legge
del 1859, abolitiva di quella del 1828, produrrà anche nella
Sardegna i suoi benefici effetti, nel mentre che migliori prov-
vedimenti su questo importantissimo ramo di pubblico ser-
vizio non siano per emanare dal Governo.

PRESIDENTE. Il deputato Bich ha facoltà di parlare.

BICH. Signori, nuovo nella palestra, nell'arena parlamen-
tare, prego la Camera di essermi cortese ed indulgente, se
con parole acconcie io non sappia esporre degnamente il mio
concetto.

Mi fo lecito, o signori, di trattenere un istante la vostra at-
tenzione sopra di un argomento che interessa in alto grado la
società, che è tutto umanitario; di un argomento il quale,
sebbene non abbia ancora raggiunto gli estremi dello scibile
e della pratica applicazione, parmi meritare ciò non di meno
la vostra disamina, e tutta la sollecitudine di quell'alto fun-
zionario che così degnamente regge gli affari dell'interno, e
che è così benemerito della patria comune, dell'Italia.

Io intendo di parlare sopra la rivaccinazione: nel seno del
VI ufficio cui aveva l'onore di appartenere avanti l'ultima
estrazione a sorte, e nel discutere il progetto della presente
legge accettata nel suo complesso, si manifestò un pio desi-
derio, del quale fui incaricato qual suo commissario di fare
parola alla Commissione: esso consiste nel volgere preghiera
al signor ministro dell'interno di degnarsi con una circolare
o con apposita aggiunta al regolamento sul vaccino d'insi-
nuare ai corpi morali, alle amministrazioni comunali il desi-
derio che elleno eccitassero con modi persuasivi ed amiche-
voli i loro amministrati, che troverebbonsi nelle condizioni
volute, a farsi rivaccinare.

Egli è pur vero, signori, che il vantaggio che si spera dalla
rivaccinazione trovasi ancora tuttora controverso da pro-
fondi clinici e da prudenti statisti, ed è, se mal non m'ap-
pongo, un motivo di più acciocchè questa proposta sia presa
in considerazione dal Parlamento, ed ecciti in modo partico-
lare lo zelo del potere esecutivo.

Se non avessi che a provare quanto questo filantropico voto
sia opportuno, io non avrei che a citare le disposizioni gover-
native prese in proposito dalla Prussia, dal Danemarck,
dalla Francia, e dal Ministero della guerra dei nostri regii
Stati, colle quali sono ordinate le rivaccinazioni a tutti i sol-
dati del loro esercito, i quali trovansi nell'età in cui quest'o-
perazione può riuscire efficace.

Se non che nutro speranza di poter render persuaso que-
st'illuminato e venerando Consesso dell'utilità della rivacci-
nazione con argomenti intrinseci presi dalla natura dell'uomo,
dalla natura de' contagi in genere e del vaiuolo in particolare,
e dall'indole del cow-pox, ossia del vaccino.

La specie umana, signori, racchiude già nel suo embrione
la scatola di Pandora: il primo vagito del neonato è un grido
di dolore: i malanni d'ogni genere, ed in ispecie il vaiuolo,
la scarlattina, la tosse convulsiva, il croup assediano il primo
lustrò dell'uomo: questa miriade di mali è forse prodotta dal-
l'esuberanza di umori, effetto dell'eccessiva vitalità de' tessuti
organici della prima età, che la natura si sforza di espellere,
e dal vivere in società: tutti questi malanni sono di un'infelice
necessità, col compenso però più o men sicuro di togliere
una recidiva in quelli che ne furono travagliati.

Avanti la scoperta del Jenner, la falce della morte su dieci
vittime ne mieteva una del vaiuolo; dopo l'applicazione del

cow-pox sull'umana stirpe, l'inesorabile parca si vide chiusa
questa porta e non miete più che uno di vaiuolo sopra 2578
decessi per altre malattie.

Ma per contro, o signori, se il virus vaccinico neutralizza
o narcotizza l'azione del virus vaiuoloso; se il cow-pox inne-
stato salva gli occhi, conserva le belle forme dell'umana spe-
cie; se la vaccinazione conduce un maggior numero di per-
sone all'età pubera, i morbillo, la tosse convulsiva, il croup,
le malattie cerebrali sono, al parere di molti clinici ed osser-
vatori di questi ultimi tempi, più frequenti, più intensi, più
micidiali; arroe la scrofola, la ftisi tubercolare, ed in ispecie
il tifo si osservano più frequenti che nol fossero avanti il pre-
zioso ritrovato del Jenner; e furonvi degli osservatori che
credettero vedere nel tifo il vaiuolo interno dallo sviluppo
morboso delle ghiandole della mucosa intestinale, le quali
presentano all'apertura del cadavere le forme caratteristiche
dell'esantema vaiuoloso.

Da questi precedenti parmi risultare che, se la vaccina-
zione ottenne un vero progresso nella vita umana, la lascia
ancora sotto il peso di molte sciagure cui spetta al medico
osservatore ed al veggente legislatore portar rimedio ef-
ficace, e questo rimedio parmi trovarlo nella rivaccinazione;
imperocchè è il proprio carattere de' contagi di viemag-
giormente neutralizzarsi e divenire inoffensivi, quanto più
sono rinnestati nello stesso individuo. L'immunità di coloro
che vivono quotidianamente coi pestiferi, coi colerosi, sotto
le influenze epidemiche e contagiose, i quali, sebbene saturi
del tossico, godono buona salute, è un argomento per assimi-
lazione assai valido del mio compito, e puossi dedurre, per
analogia, che, saturando con reiterate vaccinazioni ed in cir-
costanze propizie l'uomo, si perverrà ad impedire l'esplo-
sione del vaiuolo, di soffermare le numerose epidemie vaiuo-
lose che in questi ultimi anni gettano lo squallore e la deso-
lazione nelle masse, e di vedere anche diminuita la frequenza
delle altre malattie testè accennate.

Dalle relazioni de' più valenti clinici su questa materia, e
dalle statistiche appositamente fatte, risulta che l'indole e
l'influenza benefica del vaccino diminuisce quanto più si
tarda a rinnovarlo ritraendolo dal cow-pox, e che l'azione
preservativa di questo è di molto più intensa e superiore di
quella del vaccino preso dal braccio di un individuo.

Arroe che specialmente nelle regioni boreali e nelle alpi
in cui il clima s'approssima della latitudine boreale, nelle re-
gioni paludose, in tutte quelle regioni in cui la scrofola ed il
sistema linfatico sono predominanti, il virus vaccinico non
agisce sempre con quella regolarità, con quell'efficacia che
agisce ne' climi meridionali e secchi; la sua azione è imper-
fetta, temporaria, e, come bene osservava Serres, l'azione
vaccinica dura sino a' 12 o 15 anni, ed è in quell'età che
trovansi i vaccinati più spesso invasi dal vaiuolo, com'è da
quell'età sino ai 25 anni che trovasi l'epoca più propizia pella
rivaccinazione.

Risulta anche dalle statistiche prese nel Danemarck e nel
Wurtemberg che la rivaccinazione riesce nella proporzione
del 50 a 40 per cento individui.

Rammerò finalmente che la rivaccinazione è, secondo
molti autori, la pietra di paragone per distinguere la bontà
del vaccino; i vaccinati definitivamente preservati da quelli
che lo sono in grado meno pronunciato.

Signori, i ragionamenti che mi son permesso di svolgere
in un modo succinto mi paiono sufficienti per appoggiare la
presa in considerazione del pio desiderio ch'io formolo, onde
si venga in modo officioso all'esperimento della rivaccina-
zione; e, per non abusare della vostra pazienza, pongo fine

al mio dire penetrato da quei sentimenti generosi che mi hanno dettate queste parole.

PRESIDENTE. Il deputato Castiglioni ha facoltà di parlare.

CASTIGLIONI. Dirò poche parole per rispondere alle osservazioni fatte dall'onorevole deputato Leo.

Egli disse essersi provveduto al servizio vaccinico in Sardegna colla legge 14 giugno 1859, la quale stabilisce che, oltre al conservatore del vaccino, il ministro dell'interno nomina dei vaccinatori speciali in tutti i capoluoghi di provincia e nei comuni, in cui non vi sono nè medici, nè chirurghi, nè flebotomi stipendiati, cioè di condotta, ai quali spetta naturalmente l'ufficio di vaccinatori.

Ma questa legge suppone che in tutti i comuni, dove non sono medici o chirurghi stipendiati, ve ne siano almeno degli altri non stipendiati. Ora io osservo che in Sardegna sopra 371 comuni non ve ne sono che 64 che hanno medici e chirurghi. Dunque io credo che questa legge abbia anzi diminuito quel poco beneficio che aveva recato la legge del 1828, in grazia della quale almeno i vaccinatori di distretto dovevano recarsi nei comuni, ed effettivamente vi si recavano, qualche volta, per disimpegnare le loro funzioni.

L'onorevole preopinante ha detto esservi qualche esagerazione nelle mie parole. Io lo prego a riflettere che non ho riferito che testualmente le dichiarazioni sottoscritte, con tutte le forme legali, dai sindaci e dai consiglieri municipali; e queste dichiarazioni in numero di 371 le tengo a disposizione dell'onorevole deputato Leo; se egli vuole esaminarle si convincerà che sono esatte le cose che io ho riferite.

Il servizio medico, si dice, è indipendente dal servizio vaccinico.

Io osservo che, secondo la legge dell'8 febbraio 1828, il servizio medico era perfettamente unito al servizio vaccinico. Quella legge, parlando dei medici e chirurghi vaccinatori, diceva: *sono tenuti a vaccinare ed a prestare il servizio medico gratuito agl'indigenti.*

Ora, collo stabilire l'obbligo delle vaccinazioni ai medici che vi sono nei comuni, sulla supposizione che ve ne siano in tutti i comuni, il che non è, non si è supplito al difetto del servizio medico.

La legge del 1859 non ha fatto che un passo indietro per la Sardegna. L'onorevole Leo ha detto che il servizio medico è fatto dai medici salariati del comune. Lo prego a voler considerare che dai quadri, dei quali oggi ho parlato più volte, risulta che sono 42 soli i comuni che hanno medico salariato, 21 dei distretti vaccinici ed altri 21 che si servono di questi stessi medici, chiamandoli due o tre volte alla settimana.

PRESIDENTE. Il deputato Leo ha facoltà di parlare.

LEO. Ho domandata la parola per pregare l'onorevole preopinante a rettificare un equivoco occorsogli.

Io non ho detto che avesse egli esagerato, ho detto, e credo assai chiaramente, che si era esagerato nei rapporti a lui pervenuti.

Ripeto però che la legge del giugno 1859 ha provveduto in modo congruo a questo ramo di servizio, disponendo che in ogni comune vi debbano essere dei vaccinatori, e statuendo che nei luoghi ove esiste medico o chirurgo assalariato dal comune incomba a questi l'obbligo della vaccinazione nel proprio distretto. Sta ai comuni quindi di provvedersi di buoni medici o chirurghi, facendo qualche sacrificio, e con ciò otterranno anche lo scopo d'aver buoni vaccinatori.

PRESIDENTE. Il ministro per l'interno ha la parola.

FARINI, ministro per l'interno. L'onorevole deputato Castiglioni mi è parso dubitare che il ministro della guerra non

abbia fatta praticare la rivaccinazione alle truppe colla sollecitudine usata nel passato...

CASTIGLIONI. Ho detto che si è pretermesso, forse per causa della guerra.

MINISTRO PER L'INTERNO. Ho domandato testè conto di questa pratica al ministro della guerra, e questimi ha detto non essere stato dato verun ordine in contrario; non poter egli tuttavia attestare con quanta sollecitudine ora si proceda in questa bisogna, ma volerne ricercare notizie, e comunicarle poscia all'onorevole deputato Castiglioni ed alla Camera.

Lo stesso onorevole deputato Castiglioni mi è parso pure avvertire come in Sardegna non solo la rivaccinazione sia negletta, ma ben anche la vaccinazione sia poco curata, a cagione, mi è sembrato intendere, del servizio medico, scarso e mal retribuito.

Io dirò franco non avere finora potuto prendere in considerazione questa pur grave materia; ma posso promettere all'onorevole interpellante ed alla Camera, che, dovendo il Ministero pigliare nuovamente ad esame la materia sanitaria interna, alla quale il Governo gli anni scorsi aveva già deputate delle Commissioni per istudiare progetti di Codici e di altre provvisori speciali, io farò sì che questi studi sieno ripigliati e condotti a termine al più presto possibile.

Per quanto riguarda la rivaccinazione, penso anch'io che, quantunque non si abbiano ancora ben sicure esperienze, le quali ci dimostrino che la rivaccinazione giovi ad impedire la diffusione di quel reo contagio, pur credo si debba far opera onde persistere in tali esperimenti.

Dunque io terrò conto del consiglio che diede al Governo l'onorevole Castiglioni, e rivolgerò degli uffici agli amministratori, perchè cerchino ogni mezzo di persuasione, affine di raccomandare questi esperimenti.

CASTIGLIONI. Chieggo facoltà di parlare. (*Mormorio*)

PRESIDENTE. Osservo all'onorevole Castiglioni che sarebbe la terza volta...

CASTIGLIONI. Io voleva solamente ringraziare il signor ministro delle assicurazioni che ha date alla Camera.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo più facoltà di parlare, s'intenderà chiusa la discussione generale, e si passerà a quella degli articoli.

(I tre seguenti articoli dello schema vengono successivamente approvati senza discussione):

« Art. 1. È autorizzata la maggiore spesa di L. 2,400 alla categoria n° 11 del bilancio 1860 del Ministero dell'interno per le antiche provincie del regno colla denominazione: *Personale (Vaccino)*.

« Art. 2. È pure autorizzata la maggiore spesa di L. 13,100 sul bilancio 1860 del Ministero predetto per le provincie lombarde, da destinarsi al pagamento degli stipendi per il personale del servizio vaccinico e per le spese generali del servizio stesso.

« Art. 3. Per l'applicazione e per il riparto della spesa di cui all'articolo precedente sono instituite le seguenti categorie, cioè:

« Categoria n° 10bis, *Vaccino (Personale)* L. 13,100
Id. 11ter, *Vaccino (Spese generali)* L. 2,000

Si passerà ora allo squittinio segreto sul complesso della legge.

Risultamento della votazione:

Presenti e votanti	202
Maggioranza	102
Voti favorevoli	198
Voti contrari	4

(La Camera approva.)

VOTAZIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE PER LA DOTAZIONE DELLA CORONA.

PRESIDENTE. È all'ordine del giorno la discussione dello schema di legge per la dotazione della Corona.

Il signor ministro accetta le modificazioni introdotte dalla Commissione nello schema ministeriale, salvo alcuni errori succeduti nella stampa dell'elenco, che sono dalla Commissione stessa rettificati?

VEGEZZI, ministro per le finanze. Le accetto.

PRESIDENTE. Ne darò lettura:

« Art. 1. La dotazione del Re, per la parte che concerne l'assegnamento in beni mobili ed immobili, comprenderà, oltre quelli menzionati negli articoli 2, 3, 4 della legge 16 marzo 1850, anche gli altri indicati nell'elenco unito alla presente legge.

« Art. 2. A spese delle finanze ed in contraddittorio del ministro della Real Casa sarà compilato colle formalità e sotto le condizioni espresse nell'art. 4 della legge 16 marzo 1850 un inventario così dei beni stabili col relativo piano figurativo, come dei beni mobili aggiunti alla dotazione in virtù dell'articolo precedente.

« Al precedente inventario ne sarà aggiunto altro, il quale indicherà gli oggetti d'arte che, sebbene appartengano al pubblico demanio, pure sono temporaneamente depositati in alcuni edifici compresi nella dotazione.

« Però le raccolte di oggetti d'arte esistenti nei reali palazzi ora consegnati alla Corona conserveranno nelle attuali loro sedi la loro destinazione all'uso pubblico, ed al servizio delle arti.

« Art. 3. L'assegnazione sopra le finanze per la dotazione della Corona è fissata a contare dal 1° gennaio 1860 in L. 10,500,000.

« Art. 4. La regia Accademia Albertina e la regia Pinacoteca di Torino, come gli altri stabilimenti di eguale natura, saranno d'ora in poi a carico della regia finanza, e sotto la direzione dello Stato.

« Art. 5. Sarà a carico della regia finanza il pagamento residuale dell'imprestito di Francoforte dipendente dal contratto del 10 dicembre 1844, e rimane estinto il credito residuale della stessa regia finanza accertato coll'istrumento dell'8 giugno 1855.

« Art. 6. Le disposizioni contenute nella legge 16 marzo 1850 sono applicabili alla nuova dotazione nelle parti in cui non sono state modificate dalla presente legge. »

« *Elenco dei beni stabili che si propone assegnare alla dotazione della Corona in aggiunta a quelli già assegnati dalla legge del 16 marzo 1860.*

« *Milano* — Palazzo di Corte sulla piazza della Metropolitana, con i locali annessi del Casino, e della soppressa chiesa di San Giovanni in Conca.

« Villa reale presso i pubblici giardini.

« Casino e palchi di Corte nel regio teatro della *Scala*, palco di rappresentanza, numeri 1, 2, nella seconda fila a sinistra.

« Palchi di Corte nei teatri della *Cannobbiana*, e *Carcano*.

« Pulvinare nell'anfiteatro dell'*Arena*.

« *Monza* — Palazzo di Corte.

« *Villetta di Mirabello*.

« *Villetta di Mirabellino*.

« Parco reale della estensione di pertiche milanesi 10582.

« Giardino o serre della superficie di pertiche 558.

« *Vivaio regio delle piante di pertiche 115 presso la stazione della ferrovia di Monza.*

« *Cremona* — Palazzo ereditario *Ala-Ponzone*.

« (Alle spese di manutenzione di questo palazzo provvede la sostanza ereditaria per disposizione del testamento del marchese Giuseppe Sigismondo Ala di Ponzone del 50 luglio 1856.)

« *Modena* — Palazzo reale con giardini e scuderie.

« *San Felice* — Tenuta e bosco.

« *Reggio* — Palazzo reale con piccolo giardino.

« *Le Pentatore* — Tenuta e bosco.

« *Parma* — Palazzo reale, scuderie e alloggi per la servitù.

« Palazzo del Giardino e giardino annesso.

« Palco grande e sei palchetti di seconda fila nel teatro reale di Parma.

« *Colorno* — Palazzo reale con giardino e parco.

« *Sala* — Casino dei Boschi con giardino inglese.

« Casino del Ferlaro id.

« Podere Sant'Anselmo o di Pasciuti.

« Possessione Capanna Baiardi.

« Id. Casenove col prato grande.

« Podere Meriglie colla vigna del Ferlaro.

« *Sala e Collecchio* — Possessione del Monte e Fornace Fedolfi.

« Boschi cedui da castagni e da pini.

« *Collecchio* — Proprietà di Montecoppe.

« Podere vigna Bourbel.

« Serraglio col campo Savi.

« Fabbricato del nuovo castello di Montecoppe basso.

« *Colorno* — Tenuta del parco o serraglio.

« Bosco ceduo.

« *Bologna* — Villa di San Michele in Bosco.

« *Firenze* — Palazzo Pitti con tutte le sue dipendenze e col giardino di Boboli.

« *Pisa* — Palazzo di residenza.

« Fabbrica nuova e casa delle Vedove.

« Palazzo Battaglia e casa Ceconi.

« Fabbrica nuova di San Vito e palazzina annessa.

« Magazzino delle Gondole.

« Tenuta di San Rossore e Coltano.

« *Livorno* — Palazzo di residenza.

« Stabile detto la Paggeria.

« Scuderia in via del Leon d'oro.

« *Siena* — Palazzo di residenza.

« *Arezzo* — Palazzo di residenza con piccola fabbrica annessa.

« *Lucca* — Palazzo di residenza.

« Palazzina detta di *San Romano*, con scuderie.

« Casa Bicchierai.

« *Poggio a Caiano* — Villa, giardino e fabbriche dipendenti.

« Capanna rustica a Bonistallo.

« Fabbriche staccate.

« *Castello Petraia* — Villa, giardino e fabbriche dipendenti.

« Villa, parco, giardino ed annessi.

« *Marlia* — Villa reale con tutte le sue dipendenze.

« Si riserva inoltre il dritto alla Corona di servirsi parzialmente delle scuderie di San Marco in Firenze e della Cavalierizza di Pisa colle attigue rimesse e stalle ogni qual volta S. M. abbia a recarsi in quelle due residenze. »

La discussione generale è aperta.

Se nessuno chiede di parlare, la discussione generale è chiusa.

(Sono indi successivamente approvati all'unanimità i sei articoli dello schema di legge sovra esposti.)

TORNATA DEL 6 GIUGNO

Si passa alla votazione per isquittinio segreto sul complesso della legge.

Risultamento della votazione :

Votanti	208
Maggioranza	108
Voti favorevoli	204
Contrari	4

(La Camera approva.)

**PRESENTAZIONE DI UN DISEGNO DI LEGGE
DEL MINISTRO DI MARINERIA.**

PRESIDENTE. La parola è al signor presidente del Consiglio.

DI CAVOUR C., presidente del Consiglio, ministro di marina. Ho l'onore di presentare alla Camera una proposta di

legge che ha per oggetto una leva suppletiva di 1000 marinai. (*Bene!*) — (V. vol. *Doc.*)

PRESIDENTE. Si dà atto al ministro di marina di questo progetto che sarà stampato e distribuito.

La seduta è levata alle ore 3 3/4.

Ordine del giorno per la tornata di venerdì :

Discussione dei progetti di legge :

1° Istituzione presso il Consiglio di Stato di una sezione temporanea per lo studio e per la compilazione di progetti di legge;

2° Maggiori spese e spese nuove sul bilancio 1860 dei lavori pubblici pel servizio postale;

3° Spesa straordinaria sul bilancio 1860 delle finanze per miglioramenti ad uno dei molini demaniali di Carmagnola.

TORNATA DELL'8 GIUGNO 1860

PRESIDENZA LANZA.

SOMMARIO. *Omaggio.* — Relazione sui disegni di leggi: maggiori spese sul bilancio 1859 degli esteri; estensione alle nuove provincie della legge sul reclutamento; applicazione alla Toscana della legge sulla stampa; spesa straordinaria per riparazioni ad un ponte presso Buffalora. — Domanda del deputato Alfieri per la presentazione di altro documento relativo all'istruzione elementare nell'Emilia, e risposta affermativa del ministro per l'istruzione pubblica. — Presentazione di un disegno di legge del ministro di grazia e giustizia per proroga dei termini degli articoli della legge sulle enfiteusi, riguardanti l'iscrizione e la trascrizione. — Presentazione di un disegno di legge del ministro per le finanze per lo stanziamento di una somma destinata a studi per la scelta di una ferrovia attraverso le alpi elvetiche. — Discussione generale del disegno di legge per l'istituzione di una sezione temporanea nel Consiglio di Stato, incaricata della formazione di schemi di leggi — Osservazioni e domande del deputato De-Blasiis circa i principii che debbono regolare una nuova legge sull'amministrazione provinciale e comunale — Risposte del ministro per l'interno e del relatore Minghetti — Considerazioni, ed invito del deputato Rattazzi, e spiegazioni del ministro per l'interno circa i suoi intendimenti — Repliche — Opposizioni del deputato Michelini G. B. alla proposta De-Blasiis per una discussione su questi principii, che è rigettata — Domanda del deputato Tibaldi, e schiarimenti del ministro suddetto — Osservazioni del deputato Boggio, e proposta di un articolo in sostituzione del disegno di legge — È combattuto dal ministro e dal deputato Galeotti, ed appoggiato dal deputato Depretis — Osservazioni del deputato Alfieri — I deputati Mari, Mazza, e Minghetti relatore, difendono la proposta della Giunta, appoggiata pure dal ministro per l'interno — Reiezione delle controproposte Boggio e Depretis — Emendamento del deputato Alfieri all'articolo 1°, propugnato dal deputato Di Cossilla, e combattuto dal relatore — Si delibera sovra'esso la questione pregiudiziale — Approvazione dell'articolo 1° — Domanda del deputato Cottaramusino sul 2°, e risposta del relatore e del ministro — Approvazione dell'articolo 2 — Votazione ed approvazione dell'intero disegno di legge — Annunzio d'interpellanza del deputato Pepoli Giovachino al ministro per le finanze — Relazione sullo schema di legge del deputato Mancini e di altri per sospensione della soppressione dell'Università di Sassari.

La seduta è aperta alle ore una e mezzo pomeridiane.

TENCA, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente.

VALVASSORI, segretario, espone il seguente sunto di petizioni:

6694. Il Consiglio comunale d'Aosta si rivolge alla Camera per ottenere che a spese dello Stato sia stabilito e mantenuto in quella città un liceo in conformità della legge 15 novembre 1859, o quanto meno siano conservate le due

cattedre per l'insegnamento della filosofia e di storia naturale.

6695. Becherucci Francesco, da Firenze, sottopone al giudizio della Camera un progetto intorno alla classe degli operai.

6696. Gigli Giovanni, sacerdote, di Pisa, esponendo di essere stato sospeso a *divinis* per aver celebrato, dietro richiesta del gonfaloniere, le sacre funzioni nella festa dello Statuto ed aggiungendo di essere privo di ogni altro bene di